

→ **Berlusconi e Tremonti** scaricano ancora su Regioni e Comuni, dopo i 10 miliardi tagliati a luglio

Enti locali, via altri 9 miliardi

Regioni e enti locali sul piede di guerra. Per loro Tremonti ha «cucinato» tagli per 6 miliardi l'anno prossimo e 2,5 nel 2013. «Noi eroghiamo servizi, questa è macelleria sociale», reagisce Zingaretti.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA

«Altri tagli per le Regioni, il federalismo fiscale non esiste più». Roberto Formigoni non usa mezzi termini. Spara ad alzo zero sulla cura da cavallo che il governo ha appena presentato a Regioni ed enti locali a Palazzo Chigi, solo poche ore prima di vararla. Un bagno di sangue, sommando gli ultimi tagli previsti a quelli già varati. Si taglia sulla carne viva, tanto che nel confronto, ot-

tenuto molto faticosamente, non mancano fibrillazioni e attriti. La protesta è bipartisan, dilaga tra gli amministratori di tutti i «colori» politici. «I cittadini devono sapere che i tagli agli enti locali non sono tagli alla politica - dice Gianni Alemanno, sindaco di Roma - ma tagli ai servizi ai cittadini, questo dev'essere chiaro». «Questa è macelleria sociale, usiamo le parole giuste - aggiunge Nicola Zingaretti, presidente della provincia di Roma - Noi siamo in prima fila per fornire servizi alle fasce più bisognose della popolazione. Ridurre ancora questi stanziamenti significa scardinare quasi completamente qualsiasi intervento sociale nei confronti dei più deboli». Insomma gli amministratori sono sul piede di guerra. Si sono visti tagliare anche i fondi Fas per la difesa del suolo che avevano concor-



A palazzo Chigi si presentano i tagli agli Enti locali

Intervista a Graziano Delrio

«Ci consolavano e intanto ci toglievano tutte le risorse»

CLAUDIO VISANI

cvisani@unita.it

Una breve introduzione di Berlusconi, due cosine due di Tremonti. Si sono presentati così, senza un testo, una strategia. Solo la comunicazione che arriverà un'altra stangata su Comuni, Province e Regioni, quindi sui cittadini. Ma come si fa?». Graziano Delrio, sindaco di Reggio Emilia e vice presidente dell'Anci, è reduce dal vertice di Palazzo Chigi con il governo e dalla conferenza stampa tenuta subito dopo assieme a Formigoni e Alemanno. **Deluso dal metodo. E nel merito?**

«Sconcertato. Ci siamo seduti al tavolo con l'aspettativa di una revisione della manovra precedente, invece Berlusconi e Tremonti hanno detto



Foto Ansa

Il sindaco di Reggio Emilia «Sconcertato, a rischio l'autonomia, il premier sembrava dispiaciuto...»

che c'è bisogno di trovare altri 45 miliardi aggiuntivi tra 2012 e 2013, e che 9,5 li vogliono prendere da ulteriori tagli dei trasferimenti alle autonomie locali. Senza cambiare di una virgola l'impostazione iniziale».

Un'altra stangata annunciata e inefficace?

«Temo di sì. Il debito complessivo della Repubblica è di 1.901 miliardi di euro ed è prodotto in gran parte dallo Stato centrale. Di quella enorme montagna, il sistema dei Comuni è responsabile per appena il 2,5%, ma la manovra pesa per oltre il 40% sui trasferimenti agli enti locali. È inaccettabile che la scure si abbatta ancora una volta sul livello istituzionale più vicino ai cittadini, e che non produce più debito».

Il sindaco di Roma ha parlato di «tagli insostenibili» per la sua città, il governatore della Lombardia ha detto che è la fine del Federalismo. Concorda?

«Certo. I Comuni il risanamento l'hanno già fatto, non c'è più niente da tagliare. E il federalismo finora ha prodotto minore autonomia locale e aumento delle spese centrali».

Ma arriva anche l'anticipo dell'Imu...

«Noi siamo disponibili a discutere nel merito, anche per evitare che tra 6 mesi si mettano di nuovo le mani in tasca ai Comuni. Per ora però conosciamo solo l'idea che Tremonti ha dell'Imu, che dovrebbe sommare l'Ici sulle seconde case, l'Irpef immobiliare e la Service tax unica per i servizi comunali. Un po' poco, mi pare».

Con i tagli ai Comuni intanto il rispar-

mio per i conti dello Stato è certo...

«Ma non risolve il problema. È come se fossimo in un condominio dove una perdita d'acqua interessa tutto lo stabile. In cima abita lo Stato, ai primi tre piani ci stanno Comuni, Province e Regioni. E l'idraulico cosa fa? Viene a cercare la rottura al piano terra. Non si può agire così».

Cosa avete detto al premier?

«Che la manovra così com'è è inaccettabile per il sistema delle autonomie. I tagli riducono ulteriormente le capacità dei Comuni. Il Patto di stabilità ha già depresso gli investimenti del 20% e senza correzioni li ridurrà ancora del 15%. Abbiamo chiesto esplicitamente al Presidente del Consiglio di cambiarne l'impianto iniquo e recessivo. Berlusconi è intervenuto, ci ha dato ragione, ma ha aggiunto: «Io non posso farci niente, loro vogliono così». Credo si riferisse alla Bce».

Se non cambia niente, quali saranno le conseguenze?

«Con 1,7 miliardi in meno che si aggiungono ai 2,2 già previsti, sarebbe la mazzata finale all'autonomia dei Comuni e ai servizi per i cittadini. Saremo costretti a tagliare posti nelle scuole d'infanzia, a ridurre i servizi e aumentare le tariffe. L'abbiamo detto a Tremonti».

E lui?

«Ci ha risposto che ce l'abbiamo sempre fatta e ce la farete anche questa volta. Ma i Comuni e i cittadini non ce la fanno più». ♦